

SINTETICA ILLUSTRAZIONE DEL PLURISPAZIALISMO

L'arte plurispaziale, creata da Gian Luigi Castelli nel 1999, introduce nell'arte reti relazionali, in cui navigare similmente a *internet*, e la probabilistica quantistica visione, con i suoi caos, indeterminazione e sovrapposizione di stati interpretabili in modi differenti, visione che sta cognitivamente affermandosi e rispecchia una società sempre più fluida, caotica e con interpretazioni diverse e sovrapposte su uno stesso argomento. Per capire il Plurispazialismo, che è stato ispirato dai tagli di Fontana facenti intuire spazi al di là della tela e che si è avventurato nei plurispazi mentali ove fluiscono pensieri e significanti, consideriamo il dipinto *Demian*, riconosciuto dalla critica come l'emblema del Plurispazialismo. Tale dipinto è stato ispirato dalla lettura dell'omonimo romanzo di Hesse, che ha originato, nei plurispazi mentali, fluenti pensieri, significanti e rappresentazioni interpretative, ai quali si è dato dinamicamente corpo sulla tela organizzando sensazioni, pulsioni, emozioni e idee; Cézanne aveva dato staticamente corpo a idee organizzando sensazioni (fonte il docente universitario Marco Vozza). Il dipinto permette, però, di andare oltre la rappresentazione artistica del romanzo, aprendosi ad altro senza bloccarsi su essa, in quanto la inserisce in una caotica rete di relazioni e correlazioni, i cui nodi sono costituiti da segni ed elementi interpretabili anche diversamente data la loro indeterminata, e in una potenziale sovrapposizione di stati probabilisticamente interpretabili; gli eventi, che sorgono, rivelano proprietà nella relazione che li combina e correla e che costituisce ponti tra essi e con l'osservatore in un ambiente fluido e relazionale come quello dell'attuale società umana. Il dipinto, col relativo insieme di percezioni, diventa stimolo vitale di creatività e invenzioni evolutive; le interazioni aprono alla conoscenza del dipinto, dell'osservatore e del loro insieme, nonché del fenomeno conoscitivo. Analizziamo più a fondo l'innovativo procedimento di lettura del dipinto, quale campo di forma aggrovigliante. Consideriamo, tra i suoi vari segni ed elementi indeterminati, per esempio, le indeterminate centrali linee rosse, "vuote" in sé stesse, ma che possono essere abbinate a una sovrapposizione di stati probabilisticamente interpretabili fino a quando non si osservano facendole collapsare in una interpretazione. L'interagente osservatore, nonché operatore che si basa su ciò che vede e utilizza la propria memoria, può farle collapsare probabilisticamente in varie mentali interpretazioni insite in lui: in ovali, visi, petali di un tremulo fiore in sboccio, eccetera, tanti modi di vedere, tante versioni dell'osservatore. Le linee rosse indeterminate sono interpretabili dall'osservatore probabilisticamente con un procedimento per lo più nascosto e inconscio inaccessibile; l'osservatore, interagendo, le interpreta e le inserisce in un processo di significazione che dà loro un valore, un'esistenza nella relazione. Ora, per esempio, tra le sopraccitate interpretazioni prendiamo quella dei visi ispirata dal romanzo e, navigando nella caotica rete relazionale del dipinto, per esempio



Gian Luigi Castelli, "Demian" © l'autore

la relazioniamo e correliamo con una delle interpretazioni relative alla zona grigiastra centrale, zona che può collapsare ed essere interpretata come il grigiore della vita o come il corpo di un uccello o in altro modo. (Le linee rosse avrebbero potuto essere messe in relazione con altri segni ed elementi del dipinto). Nella relazione per ciascun componente emergono e si manifestano proprietà generanti informazioni relative rilevanti e percezioni significative per il processo avviato dall'osservatore che sfocia in probabilistici risultati e in una realtà emergente. L'osservatore, nonché operatore, interpretando ciò che vede e correlando, può così, per esempio, raccontare che i visi sono aggrappati al grigiore della vita e che oscillano tra la felicità e la tristezza che traspaiono dal viso con ambivalenza ossimorica che si staglia sullo sfondo oppure sono aggrappati al corpo di un uccello che li porta verso orizzonti lontani, eccetera; egli può così iniziare un inedito racconto tra i tanti possibili oltre a quello del romanzo, diventando anche lui un artista io creatore; Van Gogh aveva portato l'artista da riproduttore a essere un io creatore e ha influenzato la pittura del '900. L'interpretazione nella relazione prende valore e il risultato della relazione, se inserito in una successiva relazione, porta, percorrendo questo iter, a un incremento di valore e così di seguito dando, tra le tante possibili, una crescente caratterizzazioni del dipinto che viene ad essere conosciuto sempre più e ad avere un'esistenza particolare. Procedendo in questo iter o iniziandolo il fruitore del dipinto, in base a visioni collegate a proprie prospettive o su suggerimento del titolo del dipinto che richiama il romanzo, potrebbe invece cercare gli indeterminati segni ed elementi, che tessono la rete di relazione, più consoni per iniziare o proseguire il racconto più attinente al proprio sogno o alla propria intenzione, racconto correlato al dipinto e che se non lo soddisfa può cambiare; nel contempo scopre nuovi percorsi per penetrare nel dipinto e in se stesso. Le diverse interpretazioni, relazioni e correlazioni, che evidenziano proprietà contribuenti alla formazione di informazioni relative rilevanti e alla creazione di percezioni che fanno sì che l'osservatore, nonché operatore, possa iniziare e proseguire i propri racconti, moltiplicano i punti di vista con cui si recepisce il dipinto, moltiplicazione di punti di vista prerogativa dell'attuale società. L'Arte plurispaziale

è stata anche denominata Arte Racconto e va oltre l'Arte Concettuale, in quanto raccontando sorgono, si piegano e si inanellano concetti. È stata anche denominata Arte Simultanea, in quanto gli eventi, costituenti il racconto, sorgono dalla simultaneità tra memoria e immagini nell'atto creatore. Se si abbandona l'informazione *visi* per quella *petali di un fiore*, ci si avventura su un nuovo percorso e si apre un nuovo racconto anche non determinato dal precedente generalmente non più influente. Racconti diversi contribuiscono a una più completa comprensione del dipinto come anche della società. I vari segni ed elementi del dipinto, con il loro potenziale pluristato funzionale per raccontare, hanno previsto e sono in sintonia con la plurifunzionalità in continuo sviluppo degli oggetti. La conoscenza del dipinto deriva dall'attività che organizza in forme strutturate via via più complesse gli elementi e i segni indeterminati del dipinto con i quali si interagisce navigando nella rete relazionale del dipinto e svelando nella relazione le loro correlabili proprietà. Si origina un flusso di eventi, pensieri e racconti basilari per articolare la memoria accrescendone l'entropia e dando sensazioni temporali. La cifra del Plurispazialismo è prevalentemente metodologica e nel modo di pensare. La realtà dipinto può essere vista costituita da relazioni e proprietà che l'osservatore può far emergere, interpretare e gestire vitalizzando il dipinto e sé stesso, per cui si può ritenere che l'arte plurispaziale offra un nuovo modo di fare arte e un nuovo modo di pensare, simile a quello propugnato come nuovo dal fisico Carlo Rovelli nel suo libro *Helgoland* per far avanzare la conoscenza del mondo e conoscerlo meglio. Il tutto è in sintonia col pensiero che il metodo con basi scientifiche influenzerà l'evoluzione umana in congiunzione ad altre manifestazioni di pensiero quali quelle artistiche, come ha sostenuto

il fisico Guido Tonelli nella conferenza *online* del 16 gennaio 2021, sul sito Più Compagnia, per il bicentenario del Gabinetto Vieusseux. Relativamente al modo di pensare sopraccitato, basato su relazioni e proprietà, citiamo l'installazione *Reale riflessione virtuale, ovvero reale, riflessione e virtuale con o senza altro*, sul cui palcoscenico le persone possono interagire e creare *performance* inedite, relazionandosi fisicamente e intellettualmente tra loro e col contesto, esse possono infatti vedersi, muoversi e comunicare tra loro non solo nel reale ma anche tramite le proprie immagini riflesse e virtuali su uno specchio/schermo, situazione che le spinge a rendersi conto dei propri gusci protettivi e di incomunicabilità e, dissolvendosi sostanzialmente, a uscire aprendosi agli altri in una reciproca relazione evidenziante molteplici proprietà. Il Plurispazialismo ha figliato il Plurispazialismo Astratto, il Pluritempospazialismo, che introduce il tempo, e il Plurigeometricalgebricospazialismo, che collega l'arte alle matematiche. Con opere plurispaziali si è valorizzata la persona con la sua dignità, talenti e differenze con un percorso inizialmente vertente sui temi: "Umanesimo trascendentale"

(con opere che, rifacendosi anche ai miti, evidenziano la capacità umana di dare ordine al caos e di sviscerare, nel rispetto del trascendente, il trascendente che può apparire irraggiungibile e dare scacco alla ragione), "Coscienza del sé e del connesso non sé" (con opere ispirate anche a scritti famosi che portano ad atteggiamenti consapevoli e responsabili) e "Amore comprensivo e disinteressato" (con opere che ricordano anche vite emblematiche che aprono all'altro con condivisione e con la conversazione). Il percorso è continuato con un dipinto, che vorrebbe inaugurare l'era della persona, era che Castelli ha nominato *Personarcato*, e in una composita installazione formata da un dipinto, da due poesie, da un aforisma e da un'installazione interattiva, sul cui palcoscenico i fruitori possono relazionarsi tra loro, con le loro emergenti proprietà, arricchendo l'opera plurispaziale e se stessi e la loro conoscenza in modo via via più efficace, nonché, relazionandosi, capire che la collaborazione è più fattiva dello scontro attraverso un'esperienza organizzata socialmente con altre persone con un arricchirsi di punti di vista e un progredire di conoscenza. L'installazione si chiama *Dallo scontro alla collaborazione, una via per la pace e la sicurezza* ed è stata esposta al Museo Civico "Giuseppe Sciorino" di Monreale, in occasione del Premio Internazionale della Pace nel Mondo G.O.M.P.A., accreditata presso le Nazioni Unite. In tale occasione, nell'installazione interattiva è stato inserito il dipinto *Demian*, in quanto il personaggio Demian dell'omonimo romanzo di Hesse, dopo essere, maturando, diventato rappresentante della natura volta al nuovo, quale mentalità del suo tempo, vede nella guerra il mezzo per rinnovare, salvo ricredersi dopo aver toccato con mano le nefandezze della guerra. Tale percorso, indicante su basi culturali una via per la pace e la sicurezza, continua col dittico *Trasformazione e superamento intelligente degli ostacoli collaborando con gli altri ed evitando di erigere muri*. Castelli ha anche realizzato video sonori e installazioni interattive sui cui palcoscenici il fruitore diventa un attivo operatore che crea inedite *performance*. Egli vorrebbe realizzare il Museo del Plurispazialismo, il che richiede l'aiuto di un mecenate. Per informazioni: gcastelli99@gmail.com - www.plurispazialismo.com

Settittico “La vita” esteso a novittico

L'opera settittica, creata da **Gian Luigi Castelli** nel 2019 e 2020, è composta da 7 dipinti, di cui: il secondo e il sesto illustrano i “traumatici” passaggi della nascita e della morte; i centrali, terzo, quarto e quinto, il fluire veloce della vita terrena nei suoi periodi della giovinezza, maturità e anzianità che passano in fretta e il primo e il settimo rappresentano ipotesi inserite su un bianco ancora da scrivere e che lascia metaforicamente spazio a tante interpretazioni.

La vita 1 : “... e fu”
olio su tela, 60x60 cm.

inizio e fine. Come nelle indeterminate, caotiche e relazionali opere plurispaziali offrenti stati sovrapposti, vivendo ci si immerge in un artistico e creativo ambito di relazioni, interpretazioni e proprietà, osservando sfumature, ascoltando messaggi, interpretando, distinguendo, relazionando, correlando anche metaforicamente e raccontando; si può così formare e alimentare una memoria fondamentale per la formazione della conoscenza e della coscienza. Si aprono relazioni che svelano anche proprietà e la cui rappresentazione che fissa può essere elaborata dall'intervento terzo che fa procedere. Nell'ambito di un differenziante due originario – vedasi l'alto e il basso, il destro e il sinistro del dipinto – gli opposti si possono alternare in un *vel*

cui fine rendono coscienti, fanno gioire tra urla di paura e angosce stimolanti reazioni vitali anche aggressive. In una realtà concreta, anche con sotterranei poteri, in cui le radici della sanguigna vita affondano per far sbocciare fiori e virgulti che, in competizione, estendono le loro ramificazioni alla ricerca di una spazio vitale, con ammirazione e desiderio si guarda all'elevato e trasparente mondo del pensiero in attesa di soluzioni migliorative, a quel mondo meditativo che elabora progetti e sale faticosamente lungo l'ardua scalinata che porta alla conoscenza, che illumina come fanno le stelle nella penombra notturna, e alla presa di coscienza. Due mondi complementari che, interconnessi come due ruote d'ingranaggio in mo-

tura nel contempo misteriosa nello svelare il destino, natura col suo inesorabile trascorrere del tempo, un tempo che si vorrebbe non finisse e fermare e che, nell'impossibilità, almeno permetta di lasciare un segno imperituro, un posto (per esempio un museo) in cui lasciare al sicuro le eredità che contribuiscono allo sviluppo e al progresso.

La vita 5 : “In attesa dell'etereo volo”

olio su tela, 51x82 cm.

Un fiammeggiante sole vitale che tramonta e va via come l'alato contenitore di una vita sfuggita. Un emergente viso pensieroso e stanco stretto tra mani che si aprono per lasciarlo volare fuori dai calici della vita. Un viso, con occhi immersi nell'infinito, accolto tra le braccia di una suprema entità senza volto che, in un incontro di amore, lo porta

tempo tridimensionale. L'infinito, sia infinitamente grande sia infinitamente piccolo e continuamente da scoprire, che formalmente si è organizzato per la vita, che è una fonte inesauribile per progredire e prendere sempre più quella coscienza che fa crescere, diventa chiaro e luminoso come il suo simbolo, rappresentato nel dipinto, simbolo che circonda con la sua simmetrica ciclicità senza inizio e fine.

La vita 7 : “Aspirazioni a un infinito”

olio su tela, 60x60 cm.

Rappresenta un'ipotetica immersione in un dinamico in-



Incominciò a brillare qualcosa “scrivendo” per noi terrestri; il “bianco” del dipinto lascia metaforicamente spazio a interpretazioni. Al centro del dipinto si può notare un puntino brillante simbolo dell'interpretazione ricorrente del *big bang* e del *big crunch*.

La vita 2 : “L'entrare nel mondo energetico fermionico, un segnante impatto”
olio su tela, 60x60 cm.

Si spalanca la direzionale porta verso un variopinto mondo fermionico ed energetico, ma si è improvvisamente avvolti da un oscuro misterioso, costituente, costitutivo e impregnante che, in un alternarsi emotivo tra cui tristezza e felicità, l'intelligenza può cercare di aprire alla luminosa conoscenza in un espansivo in parte incognito divenire inserito in un infinito in gran parte avvolto nel mistero e che si può pensare circolare ciclico senza

latino ossimorico di imperfetta simmetria e, nella percepita indeterminatezza, che li assimila, aprono all'operatività. Segue pertanto il dipinto *La vita 3*.

La vita 3 : “Il problematico inizio e formarsi di una vita terrena”

olio su tela, 51x82 cm.

(anche con riferimento all'illuminante e sereno romanzo *Il gioco delle perle di vetro* di Hermann Hesse) Penserosi e volitivi nell'aprirsi alla vita tra studi e pensieri astratti e terrene realtà proprie della vita di ogni giorno. Nell'etereo pluritempospaziale mondo del pensiero fluente sorgono, si piegano e inanellano concetti in insieme e con infinite correlazioni originanti racconti che, scrutando nel mistero dell'incognito in cui gettare luce, in quell'oscuro vaso di Pandora che racchiude le risposte agli interrogativi che s'incontrano nella vita della

vimento, avanzano verso mete dipendenti dalla reciproca collaborazione e rispetto. Il tutto al cospetto di una misteriosa ed evanescente entità che anche ossimoricamente lo congloba.

La vita 4 : “La pienezza vitale, illuminazioni e desideri nella ragnatela della vita segnata dal tempo”

olio su tela, 90x90 cm.

Un sole, a metà del suo cammino nel cielo, splende come lo sguardo sorridente, curioso, indagatore e meravigliato alla vita, sguardo dal quale traspaiono aerei pensieri che vagano in uno spazio fondamentalmente armonico alla ricerca di chiarezza, pensieri protesi a svelare l'incognito e creatori di progetti. Una persona aperta e vitale, piena di speranze e tormentata da problemi, pronta a correre e operare, che si sente immersa in una natura serena e nel contempo ricca di contrasti e contraddizioni, na-

con sé, in un volo dispiegandosi, oltre i confini dell'umano spazio in un'eterea e luminosa atmosfera.

La vita 6 : “Il trapasso, percepito nel suo impatto traumatico”

olio su tela, 60x60 cm.

L'oscuro misterioso si apre svelando luminosità e si affievolisce la simbolica griglia separazione tra una vita sconosciuta e “luminosa” e quella in cui si è “sprofondati” per conoscere e vivere l'organizzazione energetica fermionica alla quale si riferiscono i dipinti 3, 4 e 5. Un oscuro misterioso, che forse interagisce con l'organizzazione della pensante vita fermionica fornita dell'occhio per vedere, della bocca per parlare e nutrire gustando, dell'orecchio per sentire, del naso per respirare e odorare, nonché di sensori tattili, e che forse rimane dopo il dissolvimento della energetica organizzazione

finito in un contesto “bianco” che lascia metaforicamente spazio a tante interpretazioni, ipotetica immersione in una dimensione oltre le 4 che percepiamo e viviamo e che le comprende e chiarisce.

Il novittico è stato realizzato nel 2020, aggiungendo rispettivamente sopra i dipinti *La vita 1* e *La vita 7* del settittico, due tele circolari non limitate da una cornice, con dimensione tale da incorporarli e completamente bianche e non elaborate, pertanto metaforicamente pronte a recepire future interpretazioni, anche di possibili vite, prima della nascita e dopo il trapasso, interpretazioni che potrebbero sovrapporsi a quelle prese in considerazione e di quasi impossibili certe determinazioni nel contesto che percepiamo. In tal modo anche le tele non elaborate e non dipinte prendono un significato e diventano opere d'arte.